

# Il patriarca Tikhon era un sostenitore del nuovo calendario?

di Dmitrij Safonov  
[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 10 settembre 2023



*Perennemente in Russia si parla, di solito intorno a Natale, del tentativo del patriarca Tikhon di cambiare il calendario della Chiesa russa dal giuliano al gregoriano. Lo storico Dmitrij Safonov qui discute di quanto siano valide le affermazioni secondo cui il santo patriarca era un sostenitore del nuovo calendario.*

\* \* \*

[Un arciprete di Mosca] ha detto, in parte: "Nel 1923, ci fu un tentativo di passare allo stesso calendario [gregoriano] da parte del patriarca Tikhon. Ma un anno prima di questo tentativo, avevano tentato di farlo i "rinnovazionisti" (una quinta colonna all'interno della Chiesa russa, creata artificialmente dai bolscevichi). La riforma risultò quindi compromessa e il patriarca fu costretto ad abbandonarla..."

In relazione a ciò, sembra necessario rivolgersi a fonti storiche e indagare sulla questione di cosa pensasse realmente il patriarca Tikhon del nuovo stile.

Fu intrapresa tutta una serie di iniziative da parte della GPU per compromettere il patriarca

agli occhi dei fedeli. Uno dei requisiti per il patriarca era quello di iniziare a offrire nelle chiese preghiere per il governo sovietico e di introdurre un nuovo stile di calendario.

Nei materiali del caso investigativo del patriarca Tikhon ci sono vari documenti che ci consentono di rivedere l'idea consolidata nella letteratura secondo cui il patriarca Tikhon fece grandi concessioni alle autorità e fu un sostenitore del compromesso con il governo sovietico. Il metropolita Pjotr (Polianskij) descrisse molto accuratamente la posizione del patriarca nel settembre 1924. In una conversazione privata con uno dei sacerdoti, che si presentava come un sostenitore del Patriarca ma che in realtà era un rinnovazionista, e attraverso il quale giunsero alla GPU queste parole: "Quanto alla nostra transizione al nuovo stile, il vostro allarme è completamente vano; dica pure a tutti i suoi confratelli e parrocchiani che non passeremo mai a un nuovo stile, perché la gente non lo vuole. Ma potremmo essere costretti a cambiare dalle autorità civili, e quindi presenteremo e pubblicheremo un'epistola di conseguenza. Ma non prestate attenzione a quest'epistola e consideratela *forzata* (corsivo evidenziato da Dmitrij Safonov) e non obbligatoria. Di nascosto, sussurrando all'orecchio, tramite persone fidate, spiegherà ai fedeli che sua Santità si trova attualmente in condizioni terribili, proprio tra l'incudine e il martello. Da un lato è necessario sottomettersi alle autorità civili, e dall'altro negli affari ecclesiastici non si può obbedire in alcun modo, perché è un regime senza Dio e porta alla distruzione della Chiesa; e noi non entreremo in conflitto con le masse, altrimenti queste andranno dai rinnovazionisti. Ma lei stesso sa che questi bolscevichi sono senza Dio. Quindi non si preoccupi, la nostra posizione è solida e i rinnovazionisti diventano ogni giorno più deboli". **[1]** Queste parole di san Tikhon sono molto importanti per comprendere le sue azioni durante questo periodo.

Queste parole riguardano qualsiasi epistola sulla transizione al nuovo stile, ma si applicano ugualmente a tutte le altre epistole del patriarca che ha pubblicato in risposta alle richieste delle autorità. La tattica del patriarca era che, in risposta alle minacce di ritorsioni contro la Chiesa, inviava alle autorità le epistole necessarie, nelle quali, di regola, le richieste delle autorità si riflettevano solo parzialmente; ma in realtà non c'era alcuna intenzione di soddisfare queste esigenze, e nelle conversazioni private parlò del carattere forzato di queste epistole - che però i fedeli capirono senza spiegazione. Come disse una delle persone più vicine al patriarca, l'archimandrita Aleksij, vicario del monastero Donskoj, a proposito dell'epistola sul nuovo calendario: "In ogni caso, la gente non lo accetterà, perché diremo a qualcuno dei nostri che il patriarca ha inviato il messaggio non di sua volontà, ma sotto pressione. E benediremo tutti a celebrare le feste secondo l'antico stile. Ci abbiamo già pensato. In tutte le feste religiose secondo l'antico stile, serviremo senza suonare le campane, oppure le suoneremo in un giorno feriale e la gente verrà comunque da noi; non ci condanneranno per questo, perché capiranno che siamo in una morsa". **[2]**

Uno dei requisiti principali del capo del dipartimento "ecclesiastico" della GPU, Evgenij Tuchkov, era l'introduzione del nuovo stile nella vita liturgica. Il 18 settembre 1923, la Commissione antireligiosa in una riunione deliberò: "Riconoscere come utile che Tikhon e compagnia, prima di tutto, implementino effettivamente il nuovo stile nella Chiesa, pongano fine ai consigli parrocchiali e introducano il secondo matrimonio per i chierici. Per fare questo, potranno pubblicare un periodico". **[3]** L'introduzione del nuovo stile, secondo il piano di Tuchkov, avrebbe potuto causare una grave spaccatura nella Chiesa patriarcale,

poiché il nuovo stile era fortemente associato al rinnovazionismo nella mente dei credenti. Uno degli argomenti di Tuchkov era che nel 1923 si era tenuto a Costantinopoli un "Congresso pan-ortodosso della Chiesa" sotto la presidenza dell'allora patriarca di Costantinopoli Vasilios, nel quale la maggioranza dei voti decise di introdurre il nuovo calendario nella vita liturgica degli ortodossi. Chiesa. Una copia di questa risoluzione fu consegnata al patriarca, ma gli fu nascosto il fatto che questa risoluzione non era stata adottata dai patriarchi e dai patriarchati orientali. Le autorità sostenevano l'introduzione del nuovo stile di culto per necessità economiche: molti lavoratori celebravano le festività religiose ufficialmente nel nuovo stile e ufficiosamente in quello vecchio, e questo causava un assenteismo di massa.

Il 24 settembre 1923, una riunione dei vescovi presieduta dal patriarca decise di adottare urgentemente il nuovo stile nella vita della Chiesa, ma di introdurlo in modo che l'imminente digiuno natalizio abbracciasse effettivamente il periodo pienamente legittimo di quaranta giorni, e quindi iniziasse effettivamente il 15 novembre secondo il calendario gregoriano (2 novembre in quello giuliano). Fu redatta un'epistola sul passaggio al nuovo stile, dove si affermava che tale passaggio si basava sull'unità con le Chiese ortodosse d'Oriente. Il messaggio fu letto il 14 ottobre (nuovo stile), durante la funzione patriarcale presso il monastero della santa Protezione a Mosca. Inoltre, i decreti sull'introduzione del nuovo stile furono inviati solo ai decani di Mosca, e i vescovi diocesani non li ricevettero, poiché l'arcivescovo Ilarion chiese a Tuchkov il permesso di non inviare questi decreti alle province finché non fosse stata stampata l'epistola patriarcale che spiegava il decreto. V. Vinogradov osserva che il nuovo stile fu ufficialmente annunciato e introdotto solo nelle chiese di Mosca e da nessun'altra parte.

L'epistola del patriarca sull'introduzione del nuovo stile era una "epistola forzata" dello stesso tipo delle precedenti. I materiali del caso investigativo confermano che il patriarca non sarebbe realmente passato al nuovo calendario e stava solo aspettando un momento opportuno per la sua cancellazione ufficiale. Così, nel "Rapporto sulle attività del gruppo di Tikhon per il mese di ottobre 1923", redatto dal Dipartimento della GPU di Mosca, si legge che il patriarca "serve le feste della Chiesa su invito, quando vengono servite sia secondo il nuovo stile, sia secondo il vecchio stile. **[4]** I servizi del patriarca nelle feste secondo l'antico stile sarebbero stati impossibili se avesse cercato costantemente di introdurre il nuovo stile. Ciò è indicato anche dal fatto che l'epistola del patriarca sulla transizione al nuovo stile non era stata inviata, e le parole sopra citate del metropolita Pjotr (Poljanskij) secondo cui il patriarca non sarebbe mai passato al nuovo stile dicono la stessa cosa. Inoltre l'arciprete V. Vinogradov sottolinea il fatto che il patriarca aveva ordinato che la sua epistola fosse letta nella chiesa del monastero della santa Protezione da lui stesso, l'arciprete V. Vinogradov, che aveva una voce sommessa, in modo che non venisse ascoltata. **[5]** L'arcivescovo Ilarion (Troitskij) aveva anche predicato sermoni esplicativi nelle chiese di Mosca, tanto che in uno dei riassunti della GPU "Note sui religionisti", si notava che alla fine di ottobre 1923 aveva predicato un sermone nella chiesa della Natività della Madre di Dio sul tema "Il nuovo stile. L'immutabilità della fede ortodossa d'ora in poi". Dopo il servizio, come si legge nel documento, "lo hanno portato al taxi sulle loro mani". **[6]** Una reazione così entusiastica sarebbe stata impossibile se l'arcivescovo si fosse dimostrato sostenitore del nuovo stile. Il patriarca capì che per introdurre il nuovo stile nelle province dal 15 novembre (nuovo stile) - e ciò era necessario affinché il digiuno natalizio conservasse i suoi 40 giorni - era

necessario inviare epistole sull'introduzione del nuovo stile a quelle località entro l'1-3 novembre. Ciò non avvenne, da un lato perché la tipografia non aveva stampato l'epistola all'inizio di novembre, e dall'altro perché lo stesso patriarca aveva fatto tutto il possibile per impedire che questa epistola venisse spedita.

Nel frattempo, durante questo periodo, su iniziativa di E. Tuchkov, sulla stampa apparve un messaggio secondo cui il "Congresso pan-ortodosso", che aveva deciso di introdurre il nuovo stile, era di natura rinnovazionista. Ciò fu fatto per "smascherare" il patriarca come rinnovazionista e comprometterlo.

Approfittando del fatto che il messaggio non fu stampato all'inizio di novembre, il patriarca emanò un'ordinanza l'8 novembre 1923, in cui ordinava di rinviare l'introduzione del nuovo stile. **[7]** Sembra tuttavia errata l'opinione dell'arciprete V. Vinogradov, secondo cui proprio questa circostanza portò alla cancellazione del nuovo stile. Come sopra mostrato, il patriarca fece di tutto affinché il nuovo stile non venisse effettivamente introdotto. Un attivo assistente di sua Santità in questo fu il santo martire arcivescovo Ilarion (Troitskij), le cui sacre reliquie si trovano ora nel monastero Sretenskij.

L'annullamento della decisione di introdurre il nuovo stile fu per Tuchkov una spiacevole sorpresa; forse questo fu uno dei motivi per cui l'arcivescovo Ilarion (Troitskij) fu arrestato il 15 novembre e mandato in un campo di concentramento. Infatti, la sua coraggiosa difesa del calendario giuliano nella Chiesa costò la vita al santo martire Ilarion.

Il 20 novembre, la Commissione antireligiosa, a cui il ritorno al vecchio stile aveva comprensibilmente causato insoddisfazione, decide: "A) Incaricare il compagno Tuchkov di attuare il nuovo stile attraverso Tikhon e di annullare la reintroduzione del vecchio; B) Ordinargli di affiggere e distribuire urgentemente il proclama di Tikhon sulla sua introduzione del nuovo stile". **[8]** Tuchkov cercò di diffondere l'appello, ma questo non ebbe l'effetto desiderato.

Nel dicembre 1923, Tuchkov pubblicò una falsa epistola a nome del patriarca, in cui si riferiva che il patriarca non aveva cancellato il nuovo stile da lui annunciato, ma che era stato consentito localmente, con il consenso delle autorità sovietiche locali, di celebrare l'imminente festa della Natività di Cristo anche secondo l'antico stile. Come testimonia l'arciprete V. Vinogradov, non era stato possibile stabilire l'origine di questo documento, perché non era passato attraverso l'Amministrazione patriarcale, non era stato inviato a nessuno ed era noto solo dai giornali. Questo documento non aveva alcuna applicazione pratica nella vita della chiesa: l'arciprete V. Vinogradov presumeva che "questo documento, redatto da qualcuno frettolosamente, fosse necessario a Tuchkov per oscurare il completo fallimento delle sue macchinazioni nel tentativo di imporre il nuovo stile alla Chiesa patriarcale di fronte ad alcuni organismi sovietici superiori". **[9]** Questo documento è interessante perché si tratta della prima pubblicazione di un documento contraffatto del patriarca effettuata dalla GPU.

A questo punto, la Chiesa patriarcale era riuscita a rafforzarsi in modo significativo. Come osservato nel rapporto "Attività dei tikhoniti", preparato dal 2° Dipartimento della sezione segreta della GPU nella città di Mosca: "A Mosca, i tikhoniti hanno affrontato più o meno con successo il rinnovazionismo". **[10]** Tutti i tentativi della GPU di screditare il patriarca si

conclusero con un fallimento; pertanto, dalla metà di novembre 1923, la GPU cambiò tattica e passò a una politica di repressione, senza abbandonare i suoi tentativi di screditare il patriarca.

Pertanto, da quanto sopra è ovvio che il patriarca Tikhon non solo non era un sostenitore dell'introduzione del nuovo stile nella Chiesa, ma, insieme al santo martire Ilarion (Troitskij), fece di tutto per garantire che, nonostante le enormi pressioni dalle autorità, il Nuovo Stile non fosse introdotto nella Chiesa ortodossa russa.

## **Note**

**[1]** Archivio centrale dell'FSB. Fondo H-1780. Filza 5. Foglio 108.

**[2]** *Ibidem*. Foglio 108.

**[3]** Archivi del Cremlino, in 2 voll. V1. *Il Politburo e la Chiesa 1922-1925*, Mosca-Novosibirsk, РОССПЭН, Сибирский хронограф, 1997. V1:531.

**[4]** Archivio centrale del FSB. Fondo H-1780 Filza 4. Foglio 354.

**[5]** Arciprete V. P. Vinogradov, "Su alcuni momenti importanti dell'ultimo periodo della vita e delle attività di sua Santità il patriarca Tikhon (1923-1925)", Церковно-исторический вестник, 1998, n. 1:20.

**[6]** Archivio centrale dell'FSB. Fondo H-1780 Filza 4. Foglio 353.

**[7]** Archivio centrale dell'FSB. Fondo H-1780 Filza 5. Foglio 231 a; Pubblicato: Inchiesta sul patriarca Tikhon. Raccolta di documenti da materiali CA FSB. (Mosca, 2000) pagg. 362-363.

**[8]** РГАСПИ Ф.17. Оп.112. Д.565. Л. 43; Pubblicato: Archivi del Cremlino, v1:532.

**[9]** Arciprete V. P. Vinogradov, "Su alcuni momenti importanti dell'ultimo periodo della vita e delle attività di sua Santità il patriarca Tikhon (1923-1925)", Церковно-исторический вестник, 1998, n. 1:23.

**[10]** Archivio centrale dell'FSB. Fondo H-1780 Filza 4. Foglio 356.